

La siccità flagella il Mezzogiorno

Frotte di speculatori comprano sottocosto il bestiame assetato

Pesantissime responsabilità del governo per la mancata esecuzione di opere irrigue - Migliaia di contadini rovinati - Acqua a mercato nero - La situazione in Puglia e in Calabria

Dal nostro corrispondente

Dal nostro corrispondente

BARI, 8. Man mano che passano i giorni e non piove, la situazione nelle campagne si va facendo sempre più drammatica. Le misure di emergenza prese in modo sporadico e solo per qualche località (misure che consistono nell'invio di qualche autobotte militare in quelle zone ove le conseguenze della prolungata siccità si fanno sentire maggiormente specie per la presenza del bestiame) assumono lo stesso significato di una goccia nel mare.

I bisogni sono tanti, le maserite isolate nella zona della Murgia e in quella a sud della provincia di Bari — per non parlare di quelle del Tavoliere foggiano e del Gargano — sono tante e a queste vanno aggiunte le migliaia di case dei contadini sparse nelle campagne, per cui qualche autobotte serve appena per dissottrarre gli uomini. Migliaia di capi di bestiame stanno soffrendo la sete da diversi giorni, una sete che rende queste bestie nervose. La produzione del latte è diminuita notevolmente. Su questa sventura che è precipitata sui contadini e sugli allevatori si sono buttati in pieno alcuni speculatori e commercianti di bestiame giunti dal Nord, in particolare quelli di Napoli, i quali offrono poche decine di migliaia di lire per comprare bestiame che i contadini privi di acqua non possono più mantenere. Il prezzo del bestiame, sia ovino che bovino, è calato notevolmente.

L'altra speculazione ai danni dei contadini è quella in atto da parte dei padroni dei pozzi, quei grossi proprietari che negli anni scorsi si sono arricchiti con l'aiuto finanziario dello Stato hanno potuto scavare dei pozzi artesiani e utilizzare l'acqua. Questi hanno cominciato a vendere l'acqua necessaria ai contadini per una irrigazione di soccorso a prezzi elevati.

Da domani cominceranno le limitazioni nelle erogazioni dell'acqua nelle città e nei comuni della Puglia. Di fronte a questa situazione il governo, sul cui sfoltimento la responsabilità per la mancata realizzazione dei piani di irrigazione della Puglia, si sono messi in moto il suo apparato propagandistico.

Italo Palasciano

COSENZA, 8. Il flagello della siccità si è abbattuto anche sulle campagne calabresi. In tutta la regione e in particolare nella provincia di Cosenza non piove da circa quattro mesi per cui l'intero territorio dalla piana di Sibari all'altipiano della Sila, dalla media e bassa valle del Crati alla costiera ionica e tirrenica, è completamente arso dal sole.

Il bilancio è disastroso: l'80 per cento delle colture sono andate distrutte, specialmente il frumento, gli ortaggi e i foraggi, in pianura e a valle è andata perduta anche la produzione delle patate i cui germogli appena spuntati sono stati bruciati dai raggi infuocati. Danni ingenti hanno subito anche le viti che, a causa dell'eccessiva calura non sono ancora germogliate. Diverse migliaia di contadini trovano così di fronte alla drammatica prospettiva di un'annata di «magra» paragonabile soltanto a quella del 1945 i segni di questo immane dramma che stanno vivendo i contadini sono visibili appena si esce dal centro urbano: immense distese di frumento che dovrebbero essere pronte per la trebbiatura sono rifolte squallide lande desolate dove le spighe più alte, naturalmente senza frutto, raggiungono appena i 20 centimetri di altezza dal suolo.

Sull'altipiano silano, nonostante che esso sia ricco di acque, la situazione è ancora più grave. «Siamo completamente rovinati — ci diceva un assegnatario dell'Opera Valorizzazione Sidi — perché quest'anno non avremo raccolto. L'arsura ha bruciato tutto. Il frumento, che qui da noi spunta con ritardo rispetto alla valle, appena è germogliato s'è seccato e quindi non possiamo utilizzarlo nemmeno come fieno per il bestiame».

Così come è avvenuto in passato anche questa volta pagare le conseguenze più dure della siccità sono i piccoli coltivatori. Le pochissime opere irrigue costruite in Calabria e in provincia di Cosenza dalla Cassa del Mezzogiorno e dai vari enti che operano nel settore agricolo sono sorte infatti nelle proprietà dei grossi agrari.

Oloferno Carpino

La DC e il Mezzogiorno «California» per i ricchi miseria per i contadini



FAREMO DEL MERIDIONE LA CALIFORNIA D'ITALIA

● Neppure la DC parla più di fare del Meridione la California d'Italia. Ora sappiamo che cosa ha fatto e che cosa non ha fatto nel Meridione. Ci sono i fatti che parlano, anche se l'on. Colombo continua a battere sul tasto delle promesse.

● E sono fatti quelli davanti ai quali si trovano i contadini della Puglia e della Lucania, resi ogni giorno più poveri da una siccità contro la quale nulla è oggi in grado di difenderli. Le colture granarie, orticole, biotiche sono già in gran parte distrutte. Il bestiame non trova di che dissetarsi.

● I progetti di irrigazione preannunciati dal governo non erano rivoluzionari. Non si trattava certamente di quei provvedimenti di riforma che avrebbero dovuto cambiare il volto alle regioni del Sud. Ma per milioni di contadini sono rimasti ugualmente sulla carta: i soldi per irrigare li hanno avuti soltanto i grossi proprietari (che infatti non si lamentano né della siccità, né del centro-sinistra).



La disperata ricerca di acqua in un abbeveratoio della Puglia

I ricchi hanno avuto, anche nel Sud, la loro California Per i contadini la miseria si aggiunge alla miseria

PER UNA NUOVA POLITICA DI RINNOVAMENTO, CHE SCOPPIA LE SCELTE CONSERVATRICI E IL CLIENTELISMO IL VOTO AL PCI

Per la Camera Per il Senato

Dopo anni di vane promesse del centro-sinistra

UNA CASA PER I FERROVIERI NELLE PROPOSTE COMUNISTE

Insufficiente la legge 605 mai applicata — Necessità di inserire la battaglia per la casa nel quadro della lotta di tutti i lavoratori — Equo canone e riforma urbanistica cardini della politica del Partito comunista italiano

Entrare alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato e creare, continuare a crederci per lunghi anni — di riuscire un giorno o l'altro ad ottenere dall'azienda una casa a condizioni agevolate è cosa assai frequente, e tale presunzione si è appoggiata, specie negli ultimi anni, sulla sospirata applicazione di una legge, la 605, che dovrebbe stanziare, in un primo programma di attuazione, la somma di 14 miliardi e mezzo. Una legge che, già approvata nel luglio del 1966, è rimasta per due anni lettera morta in mancanza della norme di attuazione e dei finanziamenti. Di questi tempi c'è chi ripropone di parlare di essa e delle modalità con le quali si potrebbe, si vorrebbe giungere alla sua applicazione, dando così nuovo alimento alle speranze dei ferrovieri di veder finalmente soddisfatta questa elementare necessità sociale: e tuttavia la coincidenza con la vigilia del voto del 19 maggio è fin troppo scoperta per passare inosservata.

capacità di risolvere il problema, questa legge è stata volutamente tenuta nel cassetto, perché esiste una puntuale coincidenza tra la politica della amministrazione ferroviaria e la linea governativa, entrambe tese, nella sostanza, a tutelare grossi interessi costituiti attorno al caotico processo di sviluppo edilizio in atto nel nostro Paese, ed alla speculazione sulle aree fabbricabili che in tale politica trova uno dei suoi più validi elementi motori.

Una conferma, ecc. occorre. La si trova già nella linea seguita dall'ente ferroviario ai propri dipendenti: e qualche esempio romano valga per tutti. Le case esistenti nella zona di Cinecittà — in piazza dei Consoli e in via Lirilla — da circa tre anni sono concesse in affitto a condizioni praticamente uguali a quelle del libero mercato degli alloggi; altre case, nella zona di Valmelaina, adesso vengono concesse a riscatto a prezzi che vanno da 1.200.000 al 1 milione e mezzo per casa e che sono dunque ugualmente livellati al mercato. Non è affatto chiaro, quindi, dove siano i presunti vantaggi offerti dall'amministrazione ferroviaria ai propri dipendenti quando anche concede degli alloggi. Dunque che cosa è in realtà se non una illusione quella seguita dai ferrovieri che aspettano da anni e che credono di ottenere, un giorno o l'altro, una casa dall'Azienda? In verità anche altri paesi, in altre direzioni — e sempre con l'obiet-

tivo di soddisfare questo antico bisogno dell'uomo contempo — vengono compiuti dai ferrovieri: per esempio con la costituzione di cooperative le quali, tuttavia, si contano già a migliaia senza che nessuna sia ancora riuscita ad ottenere né i mutui necessari né l'assegnazione delle aree edificabili.

Il problema della casa, che ovviamente non è solo problema di 130 mila ferrovieri ma di milioni di milioni di lavoratori italiani, può trovare nella legge 605 o in altri espedienti analoghi niente altro che uno strumento ulteriore della classe dominante per sopire una pressante esigenza e per giocare con il tempo, quasi a rimpatrio, tra una scadenza elettorale e l'altro. Ed esso non potrà trovare una soluzione organica se non nello accoglimento integrale delle proposte che i comunisti vanno formulando ormai da anni: riforma urbanistica ed equo canone sono infatti i cardini delle rivendicazioni che caratterizzano la nostra politica sull'abitazione, angoscioso problema della casa per tutti. Una riforma urbanistica, cioè capace di stroncare alla radice la speculazione sulle aree fabbricabili — il cui costo oggi arriva fino al 60 per cento del costo di ogni casa — per ridurre drasticamente il prezzo della casa e per avere una sruolatura della città a misura dell'uomo inaltera un rilancio massiccio dell'intervento pubblico in edilizia — anche attraverso il finanziamento generalizzato e l'applicazione

Oggi e domani sciopero all'Opera ciechi civili

I dipendenti dell'Opera nazionale ciechi civili scenderanno in sciopero oggi e domani per la concessione di un premio di rendimento e il riconoscimento del servizio pre-ruolo. L'azione di sciopero è resa necessaria e potrà essere ripresa in forma più massiccia nei prossimi giorni, a causa dello scarso interessamento dell'Amministrazione dell'Ente e del silenzio del ministro del Tesoro che si ostina a non voler trattare con il Sindacato.

Migliaia in sciopero a Caserta

S. Gobain: lotta contro il piano dei licenziamenti

Provocatorio intervento della polizia - « Vogliamo contrattare organici e qualifiche » - Bosco chiede voti - Iniziativa del gruppo consiliare comunista

Dal nostro inviato

ROMA: da due giorni scioperi e cortei

CASERTA, 8. La battaglia ingaggiata dai lavoratori contro i licenziamenti alla Saint-Gobain di Caserta è preseguita oggi dopo che la provocazione nazista messa in atto ieri dal governo è stata rintuzzata con calma e fermezza.

Oggi sembra sia stato ritenuto inutile rinnovare una provocazione caduta nel vuoto che i comitati politici di cedere in assetto di guerra che ieri circondavano letteralmente lo stabilimento e ne bloccavano tutte le strade di accesso. Le centinaia di carabinieri e di agenti di polizia, i colonnelli ed i commissari che si sprecavano, non sono ricomparsi. È caduta anche la proposta avanzata dal prefetto secondo la quale gli operai avrebbero dovuto prima sospendere lo sciopero e riaprire il lavoro e poi si sarebbe potuto avviare le trattative, delle quali, peraltro, non è stata neppure indicata una data. A conclusione di una serie di assemblee vivacissime gli operai dello stabilimento casertano del monopolio francese hanno deciso di proseguire lo sciopero. In questa fabbrica dai primi di aprile sono state licenziate sette persone, ma è ormai da un anno che vengono adottati licenziamenti indiscriminati e senza avvisio. Qui, come d'altra parte in tutti gli altri stabilimenti del gruppo, a Pisa come a Napoli, si sta attuando il programma di licenziamenti « per alleggerire l'organico » — come dicono i padroni — e che in buona parte prevede di dover mettere sul lastrico complessivamente altri 600 lavoratori che andrebbero a raggiungere i 1500 che li hanno preceduti.

Luciani: è ripresa la lotta contro nuovi licenziamenti

Oggi bloccato il Poligrafico — Nuovo sciopero all'INCIS — Assemblea dei dipendenti degli alberghi per continuare l'agitazione — Protesta contro le rappresaglie alla Sangemini — Oggi chiusi gli uffici ACI



Lavoratori e lavoratrici della Luciani hanno ripreso la lotta contro nuovi licenziamenti nel lanificio di via Pietralata. La direzione, nei giorni scorsi, ha chiesto di procedere al licenziamento di oltre 70 persone...

Lavoratori e lavoratrici della Luciani hanno ripreso la lotta contro nuovi licenziamenti nel lanificio di via Pietralata. La direzione, nei giorni scorsi, ha chiesto di procedere al licenziamento di oltre 70 persone, che in buona parte prevede di dover mettere sul lastrico complessivamente altri 600 lavoratori che andrebbero a raggiungere i 1500 che li hanno preceduti.

I pesanti tagli che già sono stati fatti nell'organico a Caserta e quelli che si stanno preparando, non trovano alcuna plausibile spiegazione se si pensa che nel giro di qualche anno la produzione è aumentata con lo stesso incremento conseguito nazionalmente dalle fabbriche del gruppo che è del 13 %, mentre i dipendenti che nel 1961 erano 1407 tra operai, impiegati ed equiparati, sono scesi nel 1968 a soli 893. La politica perseguita dal monopolio appare quindi intenzionalmente e consapevolmente sempre maggiore profitti sottoponendo i lavoratori al più brutale sfruttamento. I lavoratori sono in lotta perché tutto questo cessi. Essi chiedono innanzitutto la contrattazione con i sindacati e con la Commissione Interna dei livelli di occupazione e degli organici di reparto. A questo punto si presenta anche il discorso per il rispetto delle qualifiche professionali che i padroni non intendono riconoscere, della novità del lavoro, del clima antidemocratico ed autoritario instaurato nella fabbrica e delle rappresaglie per reprimere le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

È iniziato ieri mattina in modo completo lo sciopero di 72 ore dei lavoratori del gruppo Italcementi. Le iniziative del sciopero di rimuovere la posizione della azienda in merito ai vari problemi che sono posti a livello di stabilimento e a dare inizio a serie trattative, cominciando con il pieno rispetto del contratto di lavoro.

Ecco alcuni dati sulla partecipazione alla lotta: Catania 100%, Palermo 95%, Agrigento 100%, Cagliari 100%, Sassari 100%, Salerno 100%, Ancona 100%, Firenze 80%, Padova 80%, Treviso 90%, Udine 95%, Trieste 90%, Trento, tutte e due le cementerie, 100%, Brescia-Rezzato 100%, Genova 100%, Catanzaro ha proseguito lo sciopero a tempo indeterminato. Massa Carrara ha rinviato lo sciopero di 2 giorni perché sono

in corso trattative.

ENEL — È in pieno sviluppo lo sciopero articolato dei lavoratori della ENEL. In alcune località aderenti alla CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1967.

Ieri si sono astenuti dai lavori i lavoratori del Compartimento della Lombardia e di Piacenza che, al pari dei colleghi del Veneto, Emilia, Toscana e Sardegna, hanno risposto con entusiasmo e percentuali di adesione altissime, superiori all'ultimo sciopero nazionale. Oggi scenderanno in sciopero i lavoratori dei Compartimenti ENEL di Roma (regioni del Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise) e di Napoli (Campania, Puglia, Lucania e Calabria). A Roma, in piazza Verdi, si svolgerà oggi alle 10 una manifestazione promossa dai tre sindacati.

Più incisiva l'azione dei lavoratori

Compatto inizio dello sciopero nelle fabbriche Italcementi

no in corso trattative.

ENEL — È in pieno sviluppo lo sciopero articolato dei lavoratori della ENEL. In alcune località aderenti alla CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1967.

Ieri si sono astenuti dai lavori i lavoratori del Compartimento della Lombardia e di Piacenza che, al pari dei colleghi del Veneto, Emilia, Toscana e Sardegna, hanno risposto con entusiasmo e percentuali di adesione altissime, superiori all'ultimo sciopero nazionale. Oggi scenderanno in sciopero i lavoratori dei Compartimenti ENEL di Roma (regioni del Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise) e di Napoli (Campania, Puglia, Lucania e Calabria). A Roma, in piazza Verdi, si svolgerà oggi alle 10 una manifestazione promossa dai tre sindacati.

In riferimento alla unilateralità della decisione della FLAI CISL di anticipare al giorno 14, 15, 16 maggio, lo sciopero nazionale del 72 ore, la segreteria nazionale della FIDAE-CGIL, congiuntamente all'ILPSI e alle rispettive Confederazioni, ha riconfermato il programma di lotta unitaria nei tempi e con le modalità concordate fino dal 30 aprile fra le Federazioni e la Confederazione della CGIL, CISL e UIL.

«La segreteria della FIDAE ha espresso un comunicato — ha espresso alla FLAI CISL il profondo rammarico per la sua decisione di modificare unilateralmente la lotta in forma articolata per non dare tregua all'ENEL anche nelle prossime settimane, eppure ad anticipare alla settimana post-elettorale un nuovo sciopero nazionale valutando inopportuno e non produttivo le sue decisioni ed auspicando che sia risparmiato il sacrificio di un sacrificio di una rottura del programma degli scioperi unitari».

In un comunicato indirizzato ai lavoratori la FIDAE-CGIL ribadisce «La linea di unità e di divergenza non turbi il processo unitario» e riafferma la sua disponibilità a proseguire unitariamente la lotta in forma articolata per non dare tregua all'ENEL anche nelle prossime settimane, eppure ad anticipare alla settimana post-elettorale un nuovo sciopero nazionale valutando inopportuno e non produttivo le sue decisioni ed auspicando che sia risparmiato il sacrificio di un sacrificio di una rottura del programma degli scioperi unitari».

Compariranno a Milano dinanzi al magistrato

14 denunciati per avere manifestato per la pace

MILANO, 8. Per aver partecipato ad una manifestazione per la pace nel Vietnam, quattordici persone dovranno comparire venerdì dinanzi al sostituto procuratore della Repubblica. Le accuse sono assai gravi e del tutto assurde: manifestazione seditosa, disturbo della quiete pubblica e l'aver impedito lo svolgersi di una manifestazione sportiva. Come si ricorderà, il 19 maggio dell'anno scorso avrebbe dovuto svolgersi a Milano, la disputa della tappa notturna del giro ciclistico d'Italia. La tappa, con partenza e arrivo a piazza del

Superare domenica il milione di copie

Superare anche domenica 12 maggio il milione di copie? L'obiettivo per raggiungere il quale stanno lavorando con entusiasmo tutte le Federazioni. E le prenotazioni che continuano a affluire sono tali da far ritenere che l'ambizioso traguardo sarà probabilmente oltrepassato.

La Federazione di IMOLA ha telegrafato: « Superato obiettivo campagna abbonamenti normali e elettorali, superato cento per cento obiettivi di diffusione. I maggio confermiamo tutti dirigenti e attivisti mobilitati dodici maggio 7500 copie una ogni sei elettori. POLI, MODENA città difonderà 20.000 copie; CARPI 6.000; SASSUOLO 2.300; VIGNOLA 2.500; FIVOLE E. 1.750. La Federazione di LA SPEZIA ha elevato il proprio obiettivo a 13.000 copie. Le MARCHE raddoppieranno la diffusione domenica raggiungendo così il milione superando le 2.000 copie. L'ERBANIA difonderà 8.000 copie di cui 1.000 a CRUSINELLO e 500 a DOMODOSSOLA. La SARDEGNA ha già raccolto impegni per oltre 16.000 copie di cui 600 a GUSPINI, 400 a QUARTU S. ELENA, 250 a SERRENTI. In alcune località saranno organizzate carovane. VENEZIA raggiungerà le 10.000 copie; ROVIGO aumenterà la diffusione domenica di 2.500 copie. PORTO CIVITANOVA difonderà 1.000 copie; SESTO CALENDE 500 in più della domenica; VERGATE più 620; MORTARA più 500.

A tutti i diffusori come abbiamo annunciato ieri, sarà inviata in dono la riproduzione litografica a sei colori e su carta speciale del dipinto di Renato Guttuso « Il diffusore ». Domenica l'Unità pubblicherà un apposito tagliando che i diffusori completeranno e consegneranno alle Sezioni, le quali provvederanno poi alla spedizione all'Associazione e Amici dell'Unità, via dei Taurini, 19 - Roma.